

Da questo punto di vista - e lo si dimostrerà - la sentenza opera un vistoso ribaltamento di quello che è l'unico metodo applicabile per l'accertamento della responsabilità penale; il metodo cioè che, procedendo da una serrata e puntuale valutazione dei fatti e delle prove, giunge ad accertare, attraverso enunciati logici non contraddittori ed aventi efficacia dimostrativa "oltre ogni ragionevole dubbio", che un reato è stato commesso e che chi lo ha commesso ha agito con dolo.

Risulterà invece evidente - nel nostro caso - che la sentenza impugnata antepone alle esigenze di puntuale accertamento la propria preferita visione dei fatti, secondo cui il Prof. Capaldo e il Presidente Greco avrebbero colluso sin dal primo istante per "pilotare" la procedura esecutiva di Federconsorzi verso un predeterminato ed illecito risultato, e ne cerca poi "a ritroso" le conferme isolando (e spesso mal interpretando) alcuni frammenti del materiale probatorio raccolto, decontestualizzati dal quadro generale e letti oltretutto secondo un'ottica deformata dal pregiudizio iniziale.

Con ciò naturalmente non si intende negare che la procedura di liquidazione ideata per Federconsorzi dal Prof. Capaldo e da lui elaborata avvalendosi dell'opera di altri illustri professionisti presenti aspetti di notevole

---

*Federconsorzi, in gergo FEDIT, dall'angolo visuale della procedura di concordato preventivo, che ha contrassegnato la fase finale della sua storia, è come prendere parte ad una festa danzante della corte imperiale asburgica, guardandola dal buco della serratura".*